



## Codice 12c

### La voce del silenzio

Lu- Kayu se ne stava seduta tutta sola sotto il cipresso. Guardava in alto gli uccelli volare nel cielo azzurro: avevano piume diverse, nere, marroni, rossastre..., ma giocavano ugualmente insieme, felici e liberi, ed insieme toccavano terra, beccando qua e là il cibo, senza bisticciare. Erano liberi di volare, di giocare, di cinguettare, di vivere insieme sullo stesso albero così grande da contenere il nido di tutti. Il cipresso non si curava delle differenze, accoglieva tutti senza distinzioni. – La terra dovrebbe fare altrettanto. – pensò Lu- Kayu – Tutti dovrebbero avere un nido su questa terra.

Ma fra pochi giorni lei e la sua famiglia non lo avrebbero avuto più: sei persone in mezzo ad una strada, sfrattate dalla loro casa perché il papà, per la crisi economica e il suo carattere, aveva perduto il lavoro e non era più riuscito a trovarne un altro per pagare l'affitto. Il suo papà era diverso da tutti gli altri: non aveva accettato le regole del suo clan di connazionali, in particolare non voleva negare l'infanzia ai suoi figli facendoli lavorare notte e giorno come gli altri, quasi fossero bestie da soma. Lu- Kayu pensò al suo amico Yo-Shin: aveva solo dieci anni, ma veniva costretto per venti miseri euro al mese a tagliare con una enorme trancia le tomaie, notte e giorno. Subiva in silenzio, come la loro cultura imponeva, quel lavoro pericolosissimo, nonostante la scuola da frequentare. Così, gli accadeva spesso di addormentarsi in aula, non svolgeva mai i compiti a casa e la maestra, ignara della sua tribolata vita, non faceva altro che punirlo, con votacci, note e rimproveri. La Grande Muraglia spesso è dentro e fuori di noi.

Lu-Kayu sapeva che il suo papà aveva rischiato molto a causa delle proprie scelte, ritenute dagli altri troppo "occidentali". Ne andava fiera, anche se temeva per lui. Infatti, le minacce e le percosse non erano mancate, ma suo padre era stato irremovibile: le figlie dovevano studiare, non lavorare! Di conseguenza, la comunità cinese lo aveva messo al bando: nessuno lo salutava più e nessuno, d'ora in poi, gli avrebbe dato aiuto in caso di bisogno.

Ormai erano davvero soli, contro tutto e tutti, soli in un Paese libero che però non sapeva ancora cogliere la loro immensa voglia di libertà.

Pensò al grande cipresso, ne ascoltò l'allegro fruscio, tra un batter d'ali e un crepitio di foglie. Sapeva che esso, purtroppo, non avrebbe mai potuto ospitare lei, le sue tre sorelle e i loro amati genitori. Eppure era felice di ascoltare la sua viva voce, capace di dare ai suoi silenzi di bambina immigrata un suono nuovo: l'armonia della speranza. Le tornò in mente la sua terra, così magica e

bella, tanto popolosa quanto inquinata, pericolosa soprattutto per il suo silenzio, figlio della dittatura, capace rendere mute la paura, la violenza, l'oppressione, l'ingiustizia... Ricordò Piazza Tiananmen, il sangue versato da chi, come suo padre, aveva cercato di tutelare i diritti di adulti e bambini.

Lu- Kayu abbassò gli occhi e una lacrima sfuggì all'impassibilità del suo volto, raggiungendo fulminea il terreno bruno. La ragazzina ne osservò il percorso da dietro le sue lunghe ciglia nere, sentì persino il rumore leggero della caduta e il suono amorevole della terra che l'accoglie. Accarezzò quel suolo ospitale, poi prese in mano un pugno di terriccio e iniziò a dare parola ai suoi sogni e ai suoi segni:

给地球唱歌  
没有其他地球给我：  
世界是我的家，  
我听见我的心和我的血  
里在流动生命的活力  
我是树，叶子，空气，风，火，  
水我是孩子，爸爸，妈妈，男人，女人，  
哥哥，弟弟，姐妹，动物...是朋友还是  
敌人...什么餐具见你的土地，  
出生。

“Non c'è altra terra per me: il mondo è la mia casa.

Lo sento nel mio cuore,

Nel mio sangue scorre la linfa della vita.

Io sono albero, foglia, vento, fuoco e acqua.

Io sono figlio, padre, madre, sorella, fratello,

uomo, donna, animale...essere amico e nemico,  
misera grande cosa, posata tra le tue zolle, rinata.”

La terra le rispose:

“Ho brontolato a lungo all’uomo adulto, ho mosso mari e monti poiché da quando egli è giunto, dopo la notte dei tempi, gli ho dato vita, doni e calda accoglienza; ho rinchiuso nella mia pancia il fuoco e sciolto il ghiaccio con cui per milioni di anni avevo ricoperto il mio gelido cuore. Ma, nonostante questo, l’uomo non ha ancora compreso che la Terra è Amore, patrimonio da tutelare come un bambino, che dà i frutti del suo sorriso solo a chi ne rispetta i diritti.

Voi siete il seme della mia speranza. Il vostro futuro sarà il mio futuro. Non tacere! Dai voce alla tua voglia di volare! Vedrai... qualcuno, prima o poi, ti saprà ascoltare”.

Lu-Kayu sentì ad un tratto il calore di una mano sulle sue spalle. Stupita si voltò: era Lisa, la sua compagna di banco. Con un luminoso sorriso, le chiese:

– Perché tu e le tue sorelline non venite a casa mia, oggi pomeriggio, a fare i compiti e a giocare ?

Lu-Kayu ,prendendola per mano, rispose:

– Volentieri! Siamo libere e pronte per volare con te!